

## PERCORSO DELLE DIOCESI DEL NORD VERSO LA 49ª SETTIMANA SOCIALE



### INTRODUZIONE

La 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani, in programma a Taranto, dal 21 al 24 ottobre 2021 ha come titolo *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso*

L'obiettivo è offrire al nostro Paese una speranza fondata e operosa, a partire dalla chiave di lettura della 'ecologia integrale' che propone una direzione per il futuro del pianeta valida dal punto di vista culturale, scientifico ed operativo, in grado di comprendere i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea e di affrontare in modo positivo e propositivo alcune contrapposizioni di questo nostro tempo: sviluppo contro sostenibilità, crisi ambientale contro crisi sociale, dimensione globale contro quella locale.

La scelta della città di Taranto, luogo simbolo dell'inquinamento e del conflitto tra lavoro, salute e ambiente indica la volontà di mettere al centro dell'impegno della Chiesa italiana un progetto di vita sociale e di comunità in grado di sostenere e orientare la formazione di un nuovo modello di sviluppo. Un modello con uno "sguardo contemplativo" sulle sfide che affliggono il pianeta in grado di ridefinire, secondo un approccio integrato, il rapporto tra economia e ecosistema, ambiente e lavoro, vita personale e organizzazione sociale.

In vista di questo appuntamento, oltre alle iniziative promosse a livello diocesano e territoriale, nei mesi di giugno e luglio sono in programma 3 eventi interregionali dedicati rispettivamente al ruolo delle imprese (Nord), dei giovani (Centro) e sulle sfide economiche e ambientali per il Mezzogiorno (Sud).

### IL PERCORSO PREPARATORIO DEL NORD

Per il Nord Italia l'appuntamento è sabato 3 luglio a Padova con un seminario dal titolo *La transizione ecologica: il contributo del mondo delle imprese e del lavoro* (<https://www.settimanesociali.it>)

Il seminario sarà l'occasione per presentare e discutere alcune proposte per la transizione ecologica da offrire alla Settimana Sociale di Taranto e che si sta costruendo attraverso un percorso di ascolto e confronto con il mondo dell'impresa e del lavoro.

Tale percorso ha visto la costituzione di quattro tavoli tematici dedicati ad affrontare la questione della transizione ecologica secondo le direzioni indicate dall'*Instrumentum laboris*, documento che fa da sfondo valoriale e di contesto: 1) economia circolare e bioeconomia; 2) digitalizzazione e dematerializzazione; 3) riduzione del consumo di natura nelle attività imprenditoriali (efficienza energetica, mobilità sostenibile, ...); 4) investire sulle persone e sulla qualità del capitale sociale (sussidiarietà e beni comuni).

Attraverso 2/3 incontri, nei mesi di marzo e aprile, i tavoli guidati ognuno da due coordinatori e con la partecipazione di una quindicina di persone espressione del mondo accademico, imprenditoriale, associativo, culturale, sindacale delle cinque Regioni ecclesiastiche del Nord Italia (Emilia Romagna,

Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, Triveneto) si sono confrontati sulle esperienze e le buone pratiche di innovazione, ma anche sulle fatiche e le lentezze nel vivere la transizione ecologica.

I contributi dei Tavoli, sintetizzati nelle schede che seguono riportano, per ogni ambito affrontato, il contesto di riferimento, i nodi da sciogliere, le visioni e le direzioni di futuro, nonché alcune proposte concrete di carattere politico, legislativo, economico, culturale la cui realizzazione può rappresentare una spinta positiva per sostenere una reale transizione ecologica da parte del mondo imprenditoriale e del lavoro. Nel sito delle settimane sociali è possibile consultare e scaricare i contributi completi predisposti dai tavoli di lavoro (<https://www.settimanesociali.it>).

Questa raccolta, come pure le schede, sono il frutto di un lavoro collettivo volto a sottolineare alcune evidenze, senza pretese di esaustività, né organicità e orientato a sollecitare il confronto.

## COINVOLGIMENTO COMUNITÀ E TERRITORI

Le schede sintetiche si sono offerte come base di confronto per i delegati del nord e come spunto per avviare un dialogo, nei mesi di maggio e giugno, con associazioni di categoria, imprenditori, sindacati, realtà del Terzo Settore, istituzioni e associazioni a livello territoriale, secondo le modalità e le prassi adottate da ogni Regione ecclesiastica e Diocesi.

Le schede e le ulteriori riflessioni raccolte dalle Diocesi saranno oggetto del Seminario del 3 luglio da cui scaturirà il documento propositivo, che consegneremo al Comitato organizzatore della Settimana Sociale come contributo delle Diocesi del nord al nostro Paese, in questo momento difficile, ma anche strategico per trovare, con umiltà e con l'apporto di competenze plurali, vie nuove fedeli all'ecologia integrale e per questo capaci di accompagnare una transizione sostenibile e giusta, valorizzando in modo positivo e generativo le risorse europee del Next Generation EU e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il lavoro descritto è arricchito e sostanziato dalla raccolta delle "Buone pratiche" di imprese, amministrazioni pubbliche, diocesi, persone e famiglie, in corso nei territori diocesani italiani. Esperienze che testimoniano la fattibilità di una sostenibilità fraterna.

## ECONOMIA CIRCOLARE

a cura di D. Maggi e M. Mascia



### 1. PREMESSA (vedere)

L'economia circolare si propone di superare l'attuale modello estrattivo industriale 'prendi, produci e dismetti' con un modello economico e sociale dove i materiali e il loro relativo valore vengono mantenuti il più a lungo possibile all'interno di un circuito virtuoso di produzione, utilizzo, recupero per garantire una maggiore efficienza nell'uso delle risorse e una riduzione del consumo di natura e dell'inquinamento.

Concretamente l'EC è un insieme di metodologie applicate ai processi produttivi - dalla progettazione iniziale, al ciclo di vita, allo smaltimento finale dei prodotti - finalizzate alla riduzione dei rifiuti e degli scarti, alla massimizzazione del valore d'uso della materia, all'allungamento della vita del prodotto. Secondo il Piano europeo per l'economia circolare cinque sono i principali settori di intervento: produzione, consumo, gestione dei rifiuti, materie prime seconde, innovazione e investimenti e coinvolge tutti gli ambiti d'impresa.

La bioeconomia è quella componente dell'economia circolare che si fonda sull'utilizzo di risorse biologiche, provenienti dalla terra e dal mare, per la produzione energetica, industriale, alimentare.

L'EC è una risposta positiva e proattiva per ridurre il consumo di risorse naturali e l'inquinamento, se persegue i principi e gli obiettivi della sostenibilità che richiedono di mettere al centro non solo l'impatto ambientale, ma anche il rapporto con le persone e di promuovere una visione unitaria dei sistemi di produzione e di consumo nella prospettiva della dematerializzazione di beni e servizi e della riduzione dei consumi materiali.

### 2. NODI (giudicare)

Di seguito si riportano, senza pretesa di esaustività, tre aspetti critici che rallentano e in alcuni casi ostacolano, lo sviluppo di un'EC nel nostro Paese.

#### 2.1 Carattere culturale

**Manca** a livello imprenditoriale, politico, amministrativo e, più in generale, sociale, una **conoscenza** di che cosa sia l'EC. A livello di rete il termine è noto, soprattutto se si considera che questo concetto è diventato popolare solo di recente. Andando un po' più a fondo, tuttavia, si scopre che l'EC viene, dalla maggior parte delle persone, collegata solo al riciclo, che rappresenta una delle componenti di questo paradigma economico. In realtà l'EC è costituita da numerosi elementi e vari modelli di business (quali, ad esempio, l'estensione del ciclo di vita del prodotto, i fornitori "circolari", il prodotto come servizio) che possono aumentare di molto la sua potenza gestionale raggiungendo obiettivi più ambiziosi rispetto a quello, seppur importante, del solo riciclo.

#### 2.2 Legislazione vigente

La legislazione vigente spesso è definita dagli operatori economici come **inadeguata e/o contraddittoria**, incapace di riconoscere e supportare, anche con adeguati strumenti economici, lo sviluppo dell'innovazione di processo e di prodotti verso la circolarità.

### 2.3 Frammentazione istituzionale

La forte frammentazione istituzionale e di territorio **ostacola la creazione e lo sviluppo filiere gestionali e produttive** (per esempio in materia di rifiuti). Il tema della *governance* di processi complessi richiede un approccio organizzativo anch'esso circolare (istituzioni, imprese, comunità scientifica e territoriale); questo approccio, necessariamente, richiede capacità manageriali ai diversi livelli istituzionali che, anche in altri ambiti (ad esempio, in ambito sanitario, la recente pandemia e alla sua gestione), vede situazioni slegate e a volte incoerenti nelle scelte operate.

## 3. PROPOSTE (agire)

Per cercare di sciogliere i nodi prima richiamati è necessaria una forte azione informativa e formativa a tutti i livelli, la definizione di un quadro normativo chiaro, un rafforzamento della collaborazione fra le istituzioni e tra gli attori dell'EC. Di seguito alcune proposte specifiche.

### 3.1 Livello normativo

Attraverso provvedimenti normativi:

- agevolare **l'aggregazione tra piccoli Comuni per la gestione dei rifiuti**;
- introdurre il concetto di **rifiuto come materia**;
- definire standard ed **etichette di qualità** per i prodotti dell'EC;
- riconoscere il **diritto alla riparabilità di un bene** ovvero la garanzia di poter prolungare la vita utile del bene ad un costo inferiore all'acquisto di uno nuovo.

### 3.2 Politiche attive

- Sostenere le **opportunità occupazionali** dell'EC che è ad alta intensità di lavoro;
- promuovere la decarbonizzazione dei processi e dei prodotti a partire dalla **eliminazione dei sussidi all'uso dei combustibili fossili**;
- rafforzare l'uso del **Green Public Procurement** negli acquisti del settore pubblico.

### 3.3 Imprese

- **formare** il management delle imprese a valori, metodologie e modelli di business dell'EC;
- ampliare la collaborazione con tutti gli stakeholders interni ed esterni per la creazione di un **"ecosistema circolare" di territorio**;
- aderire alla nuova **legislazione europea sulla tassonomia dei prodotti ecosostenibili**.

### 3.4 Consumatori

- Promuovere il coinvolgimento attivo delle persone e delle comunità al **consumo responsabile**, nella duplice direzione dell'**eco-efficienza** -uso più razionale delle risorse naturali- e dell'**eco-sufficienza** -riduzione dei consumi di beni e servizi materiali-

## DIGITALIZZAZIONE E DEMATERIALIZZAZIONE

a cura di T. Torre e P. Gubitta



### 1. PREMESSA (vedere)

Mettere la digitalizzazione al servizio del Bene Comune e ampliare la platea di persone, comunità, istituzioni e imprese che possono ricevere beneficio dalle tecnologie digitali sono gli impegni sfidanti che la società contemporanea deve prendere.

Se lasciata a sé stessa, la digitalizzazione rischia di aumentare le distanze tra primi e ultimi, di portare a differenze ingiuste e insostenibili nella qualità della vita, di escludere ampie fasce di popolazione, di anteporre il Bene Totale al Bene Comune.

La digitalizzazione deve rispettare i principi costituzionali: servire il Paese e servire al Paese

### 2. NODI (giudicare)

#### 2.1 Gestire la transizione

La digitalizzazione è una **discontinuità** che ha un *prima* e un *dopo*: la sfida è gestire la transizione, affinché questo processo non generi disuguaglianze.

#### 2.2 Accesso alla digitalizzazione

Non tutte le persone hanno le stesse opportunità di accesso ai benefici della digitalizzazione: l'accesso alla strumentazione digitale sia un **diritto individuale**.

#### 2.3 Cittadinanza digitale

La digitalizzazione non è solo "saper usare nuovi strumenti" ma anche "**modo di pensare digitale**".

#### 2.4 Lavoro

La digitalizzazione è un **processo veloce** e non tutte le persone riescono a stare al passo: il rischio è che vengano escluse in modo permanente.

#### 2.5 Profilazione

La digitalizzazione rende accessibile a tutti una **conoscenza universale**, ma non è esente da rischi: il massiccio uso di algoritmi e i progressi dell'intelligenza artificiale possono impoverire e limitare la conoscenza, perché dando risposte immediate e "a buon mercato" rischiano di sostituirsi alla **capacità di autonomo giudizio** delle persone, deprimendo l'autentica libertà di scelta.

#### 2.6 Il valore dei Big Data

La diffusione pervasiva della digitalizzazione in ogni ambito della vita sociale e professionale fa sì che le persone che usano Internet generino **inconsapevolmente** grandi quantità di dati, che ad oggi generano valore economico per vari interlocutori, ma non per la cittadinanza.

### 3. PROPOSTE (agire)

#### 3.1 Livello personale

- **L'inclusione sociale è per tutte le persone** - aiuta a far esprimere le potenzialità delle persone, a favore di tutta la società.
- **La formazione alla digitalizzazione è per ciascuno** - consente una personalizzazione di bisogni e percorsi, precisando significato, caratteristiche e implicazioni.
- **Le competenze digitali sono da certificare** - il loro riconoscimento aumenta l'occupabilità.
- **Innovazione, inclusione e sostenibilità** - usare la tecnologia digitale per agevolare la conciliazione dei tempi di vita, per permettere alle persone di lavorare in base alle loro capacità e per salvaguardare l'ambiente.

#### 3.2 Livello comunitario

- **I diritti digitali vanno educati** - educare significa prendere piena consapevolezza, avere contezza di cosa c'è dietro la digitalizzazione e dei processi che la alimentano.
- **La digitalizzazione Inclusiva richiede un Linguaggio Comune Intergenerazionale** - aumentare la comprensione reciproca, il trasferimento delle competenze e l'ibridazione tra analogico e digitale.
- **La digitalizzazione abilita la partecipazione** - sostenere la diffusione di modelli organizzativi più partecipativi permette di valorizzare le competenze delle persone e di responsabilizzare le imprese.
- **Innovazione per fare rete** - favorire le reti d'impresa, per salvare le realtà piccole che vengono fagocitate e portano alla perdita di posti di lavoro.

#### 3.3 Livello istituzionale

- **La tecnologia sia accessibile per tutti** - solo così sarà inclusiva, per questo va progettata con il *Design for All*.
- **Infrastrutture** - rete internet diffusa su tutto il territorio che permetta al maggior numero possibile di persone di accedere a connessioni efficaci, nel rispetto della custodia dei dati, della salute delle persone e della tutela dell'ambiente.
- **Pubblica amministrazione** - fare in modo che la PA sia artefice del cambiamento e della diffusione della digitalizzazione per migliorare la qualità dei servizi e la qualità della vita.
- **Diritto all'alfabetizzazione digitale** - le politiche attive del lavoro devono puntare al diritto delle persone alla alfabetizzazione digitale e alla formazione permanente a prescindere dalla condizione professionale.
- **Formazione digitale** - forti investimenti sui segmenti deboli e incolpevoli (a rischio di *risucchio verso il basso*) Serve una formazione digitale di massa che includa tutte le fasce di popolazione e, in particolare, le generazioni mature (a rischio di esclusione).
- **Reti d'impresa oltre il territorio** - Promozione di una contrattualistica adatta e sostegno alle reti d'impresa e alle forme di collaborazione tra imprese per preservare le piccole realtà.
- **Conciliazione e inclusione** - assegnare incentivi alle imprese che fanno innovazione funzionale ad agevolare la conciliazione dei tempi di vita delle persone e per far lavorare le persone in base alle loro capacità.
- **Digitalizzazione e Big Data** - Creare un sistema di regole condivise per fare in modo che i benefici economici dell'uso dei Big Data siano fruiti anche dalle persone che, in modo *non intenzionale*, contribuiscono a generarli.

## RIDUZIONE DEL CONSUMO DI NATURA NELLE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI

a cura di G. Chiellino e G. Santini



### 1. PREMESSA (vedere)

La crisi climatica globale sta accelerando le decisioni sulle misure necessarie per la decarbonizzazione delle economie. In questo contesto la discussione in ambito europeo sulla tassonomia verde mette in evidenza difficoltà e resistenze della politica e di molte imprese a superare due nodi cruciali per il futuro prossimo: il passaggio effettivo dall'economia lineare all'economia circolare; la progressiva riduzione dell'impiego dei combustibili fossili, e in particolare del gas naturale che è la "spina dorsale" del sistema energetico italiano.

In questo quadro di forte cambiamento -che implica anche elementi di incertezza sul futuro prossimo e di lungo periodo- è fondamentale che le imprese si facciano trovare pronte con politiche e strumenti concreti per la riduzione degli impatti ambientali dei diversi settori produttivi così da poter dare il loro indispensabile contributo ad una reale transizione ecologica.

### 2. NODI (giudicare)

#### 2.1 Il senso di cittadinanza (responsabilità)

La transizione ecologica calata dall'alto da normative statali e comunitarie, produce resistenze e fa attribuire al cambiamento un'accezione negativa, se si considera anche la stretta relazione tra le politiche di tutela dell'ambiente e quelle di riduzione delle diseguaglianze.

#### 2.2 Ambito agricolo

Le maggiori difficoltà che incontra il mondo agricolo riguardano il clima 'impazzito', il consumo di suolo e la perdita di biodiversità, la scarsa marginalità economica, la burocratizzazione amministrativa, la piccola dimensione delle imprese e la loro frammentazione, che rende ostacolano gli investimenti in tecnologie innovative green; poche alternative energetiche.

#### 2.3 Impresa ed energia

Analoghe le difficoltà di questo comparto: la dimensione talvolta troppo piccola per investire nel Green, accompagnata da una visione a breve termine e solo sui costi iniziali e sul profitto; il rapporto con la PA; la mancanza di una cultura della sostenibilità da parte di imprenditori e lavoratori; la difficoltà a coinvolgere gli stakeholders in valutazioni che superano i valori economici e finanziari; la concorrenza economica sleale.

#### 2.4 Pubblica amministrazione

La snellezza burocratica, la digitalizzazione delle procedure, la semplificazione amministrativa, la chiarezza normativa, l'effettiva riforma della PA costituiscono da sempre questioni nodali, sulle quali si concentrano l'attenzione e la preoccupazione del sistema imprenditoriale e non solo.

La burocrazia, assieme alla legislazione, è avvertita come il maggiore ostacolo al fare impresa e a una gestione semplice ed efficiente del quotidiano da parte dei cittadini.

#### 2.5 Ricerca ed innovazione

Mancanza di una filiera integrata di processo, la scarsa collaborazione tra e con gli stakeholder, la mancanza di un forte collegamento tra innovazione e sostenibilità ambientale.



### 3. PROPOSTE (agire)

#### 3.1 Il senso di cittadinanza (responsabilità)

Rivedere i programmi scolastici e universitari per sviluppare una vera cultura ecologica. Negli ultimi anni stanno aumentando i corsi universitari orientati alla sostenibilità, ma serve fare di più a partire dalla scuola dell'obbligo.

#### 3.2 Ambito agricolo

- Sviluppare le sinergie tra agricoltura, allevamento ed energia rinnovabile.
- Salvaguardare il territorio e evitarne l'abbandono.
- Conservare la biodiversità e la tipicità delle produzioni locali incentivando la produzione di cibo di elevata qualità e a ridotto impatto ambientale (in ambito agricolo e zootecnico).
- Incentivare i contratti di filiera (es. Filiera Agricola Italiana, Consorzi Agrari, ecc.) per garantire il giusto prezzo alle produzioni agricole locali.

#### 3.3 Impresa ed energia

- Una legislazione sul *Green Procurement* pubblico di servizi e prodotti che agevoli la partecipazione delle PMI.
- Sburocratizzare gli iter amministrativi pubblici e una pianificazione territoriale chiara (es. su Rifiuti, Fotovoltaico e Fonti da Energie Rinnovabili in generale).
- Realizzare percorsi di formazione e riqualificazione professionale e strumenti di accompagnamento alla ricollocazione, per non creare fasce estese di esclusione lavorativa e sociale.
- Prevedere strumenti regolatori cogenti e più strumenti economici, come tasse e diritti di emissione negoziabili, quale risposta in termini di efficienza dei mercati e giustizia sociale.

#### 3.4 Pubblica amministrazione

- Una vera riforma della Pubblica Amministrazione che sia al servizio del cittadino e delle imprese, efficiente, digitalizzata e ben organizzata.
- Una PA autorevole dove i controlli siano strumento per guidare le aziende stesse in un processo di miglioramento, in un accompagnamento verso la transizione.
- Incentivare i comportamenti virtuosi non solo con contributi economici, ma anche con sburocratizzazione o "corsie preferenziali" per attuare determinati interventi (es. iter più brevi per impianti energie rinnovabili o interventi volti all'efficientamento energetico, percorsi più semplici per le aziende biologiche, ecc.).

#### 3.5 Ricerca ed innovazione

- Sviluppare un sistema fiscale "a punteggio ambientale" che consenta alle aziende più virtuose di ottenere sgravi contributivi, o crediti d'imposta, o certificati ambientali in modo da "monetizzare" il loro impegno alla riduzione degli impatti ambientali.
- Rafforzare gli investimenti pubblici e privati in tecnologie per la produzione di energia, oltre che da sole, dalle altre fonti naturali: acqua, terra, mare, vento.



## CAPITALE UMANO E CAPITALE SOCIALE

a cura di G. Teneggi e P. Rizzi



### 1. PREMESSA (vedere)

Il modello tradizionale di produzione e sviluppo non considerava e non considera i territori e le comunità come risorse alla cui salvaguardia e costruzione contribuire in una prospettiva integralmente inclusiva e vicina alle persone nelle loro attese realizzative.

Si tratta di un paradigma estrattivo che lascia al welfare pubblico e alle comunità locali i maggiori costi ambientali e sociali connessi alla deprivazione di risorse e di benessere soggettivo.

Solo da pochi decenni e non in maniera estesa si è affermata l'esigenza di un cambio di paradigma dello sviluppo, che valorizzi la Dottrina Sociale della Chiesa, procedendo a modelli inclusivi che riconoscono la necessità di una gestione responsabile dei processi produttivi con riguardo all'impatto ambientale recentemente associato a quello sociale e comunitario con riferimento più stretto a "partecipazioni e scambi sul posto" in un'ottica nuovamente ecosistemica. Questo riferimento non è ancora sufficientemente affermato e applicato, a nessun livello (culturale, scientifico, politico e sociale), se si punta ad un cambiamento sistemico reale.

### 2. NODI (giudicare)

#### 2.1 Affermare il pensiero e il modello

Per passare dalla testimonianza al cambiamento, **i soggetti economici** (aziende, rappresentanze, istituzioni, associazionismo, privato sociale) **devono generare insieme valore sociale, ambientale ed economico.**

#### 2.2 Educazione: riconoscere una questione pedagogica

Orientare la **formazione** verso **modelli** di lavoro, impresa e consumo **sostenibili e inclusivi.** Attraverso l'impegno delle comunità educanti.

#### 2.3 Affidarsi alla comunità

**Il fare comunitario è il luogo necessario** della riappacificazione fra lavoro, impresa e cittadini e, quindi, luogo della sostenibilità, valorizzando davvero il principio di sussidiarietà.

#### 2.4 Ripensare il lavoro

Dal lavoro come prestazione al **lavoro come bene comune** e come aspirazione comune di bene.

#### 2.5 Riconoscere le economie inclusive e del margine

Affermare e diffondere la **praticabilità e la generatività delle economie inclusive e del margine.**

#### 2.6 Abitare i territori

La sostenibilità della Terra esige **la cura, l'abitazione e la custodia dei territori.**

### 3. PROPOSTE (agire)

#### a. per AFFERMARE IL PENSIERO E IL MODELLO

##### 3.1.1 Affermare ed estendere il principio dell'innovazione sociale

Quando pronunciamo il vocabolo "innovazione" è automatico abbinarlo al termine tecnica, ma per il bene del nostro futuro, la priorità sta nell'innovazione sociale.

##### 3.1.2 Produrre, replicare e diffondere reti di imprenditorialità dal basso

Sostenere comunità di cittadini che si organizzano autonomamente, per realizzare soluzioni più soddisfacenti e migliorative delle aspirazioni proprie e del loro territorio.

##### 3.1.3 Ibridare fra forme e settori di imprese

Non ci sono attori e settori più idonei di altri per l'innovazione sociale. Le esperienze più radicali sono il frutto della collaborazione tra diversi attori.

#### b. per L'EDUCAZIONE: UNA QUESTIONE PEDAGOGICA

**3.2.1 Formazione tecnica superiore:** Preparare le nuove generazioni di manager, imprenditori e lavoratori sviluppando competenze specialistiche in materia di economia circolare, di investimenti green in impianti e macchinari, in un'ottica di integrazione tra scuola, università e mondo dell'impresa.

**3.2.2 Formazione culturale e politica:** Trasformare ispirazioni e consapevolezze in determinazioni e comportamenti concreti, professionalmente capaci e socialmente responsabili.

#### c. per AFFIDARSI ALLA COMUNITÀ

**3.3.1 Diffondere una cittadinanza "comunitaria"** nei singoli (individui e imprese) per mutuare l'urgenza che i cristiani sentono per la parrocchia Comunità anche per la Città e il territorio Comunità.

**3.3.2. La questione della partecipazione** di cittadini, enti, soggetti diversi su temi quali il bene comune, la sostenibilità, la cittadinanza attiva, è motore di coesione, cambiamento e innovazione importante.

**3.3.3 Aumentare lo spazio dei beni comuni** con pratiche capaci di modificare concretamente gli assetti della città e dei territori (es. Cooperative di comunità e Patti/Regolamenti di Amministrazione condivisa).

#### d. per RIPENSARE IL LAVORO

**3.4.1 Una più estesa riconoscibilità del lavoro essenziale** non in relazione al settore di appartenenza o alle necessità di consumo, ma perché generativo e di valore aggiunto comunitario.

**3.4.2 La considerazione del lavoro smart** per la sua maggiore capacità di conciliazione e prossimità alla costruzione territoriale e non per il mero efficientamento dei processi aziendali.

**3.4.3 La piena valorizzazione del lavoro partecipante** in un sistema aziendale mutualistico e di cooperazione

**3.4.4 La considerazione della parte non monetaria della retribuzione per un giusto prezzo** che oltre al rispetto dei livelli minimi in tutta la filiera, faccia propri gli obiettivi di realizzazione personale.

#### e. per RICONOSCERE LE ECONOMIE INCLUSIVE E DEL MARGINE

**3.5.1** Sostenere la praticabilità delle **economie che coinvolgono in processi produttivi aree sociali e territoriali fragili** nella prospettiva della sostenibilità

**3.5.2** Spingere la Pubblica Amministrazione all'utilizzo degli **strumenti di coprogettazione e affidamento di servizi alle imprese vocate ad economie inclusive**

#### f. per ABITARE I TERRITORI

**3.6.1 Favorire e praticare ogni opportunità di riabitazione e lavorazione delle terre interne**, avendo come centrali i temi della gestione delle proprietà collettive, delle tariffe eco-sistemiche, del rapporto territori rurali/territori urbani.